

Anna Maria Monteverdi  
**Leggere uno spettacolo multimediale**  
La nuova serie su videomapping, interazione design e scenografia artistica

**ARTICOLI RECENTI**

Applausi per "The Black Coffee.eu" - la nuova rivista (indipendente) di attualità e cultura di Simona Frigerio e Laura Sestini

16/01/2021

D'altra metà di Astrea. Auguri per i 20 anni della webzine. Visti da me.

17/01/2021

Call for Papers DRHA 2021- Designing/Performing Agency for the Anthropocene.

14/01/2021

**CERCA**

Cerca

**TAG CLOUD**

adrian monaco Anna Attis

Anna Monteverdi Apparecchi elettronici ars electronica

Bob Wilson digital performance

Giacomo Verde Giuseppe La Spada harriet iam

iam eu project interactive installation

INTERACTIVE PERFORMANCE JETON NEZIRAJ

Judith malina Kettner Konig

KOSOVO lepage light designing

Lino Strangis LIVING THEATRE

MARCEL LI ANTUNEZ ROCA Masbedo Michelle Gabriele

Motus opera Rossini Protokoll

ROBERT LEPAGE Roma

romaeuropa SAMUEL BECKETT STUDIO AZZURRO

Svetoboda TDML JANEZIC videoart

videoarte

**VIDEOMAPPING**

videoteatro Wagner WILLIAM KENTRIDGE

Applausi per "The Black Coffee.eu" - la nuova rivista (indipendente) di attualità e cultura di Simona Frigerio e Laura Sestini

→ Annamaria Monteverdi / 16 Gennaio 2021 / NEWS

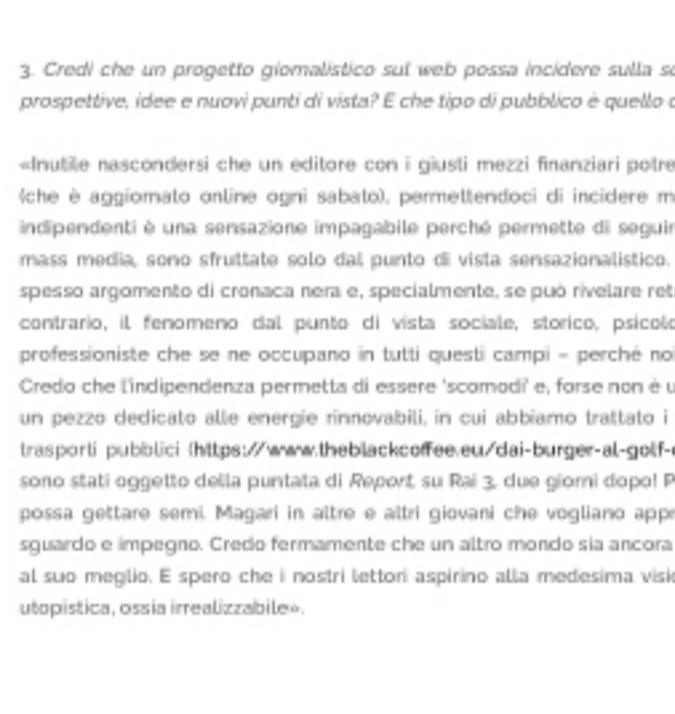
Le prime notizie si sa, si leggono la mattina sorseggiando un bel caffè nero (possibilmente bollente): prima di compiere le nostre faccende domestiche, lavorative, didattiche e sportive (nei limiti del DPCR: a ognuno il suo colore) è sempre buona norma essere informati su quello che accade nel mondo. Abbiamo voluto giocare un po' con il nome della rivista on line che presentiamo, **The Black Coffee**. Beh, in effetti le notizie le potete leggere in qualsunque momento!

E' sempre una bellissima sorpresa trovare un nuovo magazine on line con contenuti importanti e approfonditi, con una grafica accattivante e godolissima, con sezioni di attualità, politica, cultura, teatro ma non solo) e reportage dal mondo. D'altra parte chi lo firma, un po' di mondo lo ha girato davvero, esplorato, indagato e fotografato! Sono Simona Frigerio e Laura Sestini, giornalisti professioniste con pubblicazioni e collaborazioni di alto profilo al loro attivo sotto un po' della loro storia.



Laura Sestini al confine libico

La novità è che è indipendente: altro motivo per cui non solo ci piace moltissimo, ma aderiamo al loro progetto di crowdfunding che permetterà alla redazione di non fare come fanno tutti gli altri: applicare "pop up" commerciali a tutta pagina, vendere profilozioni a società di marketing. Insomma, viene da dire che una rivista così va difesa con le unghie e con i denti. E noi ci siamo abituati per farlo e vi proponiamo un racconto di questa bella storia con un'intervista. Ma prima cliccate qui per vedere la rivista (non è bellissima?)!

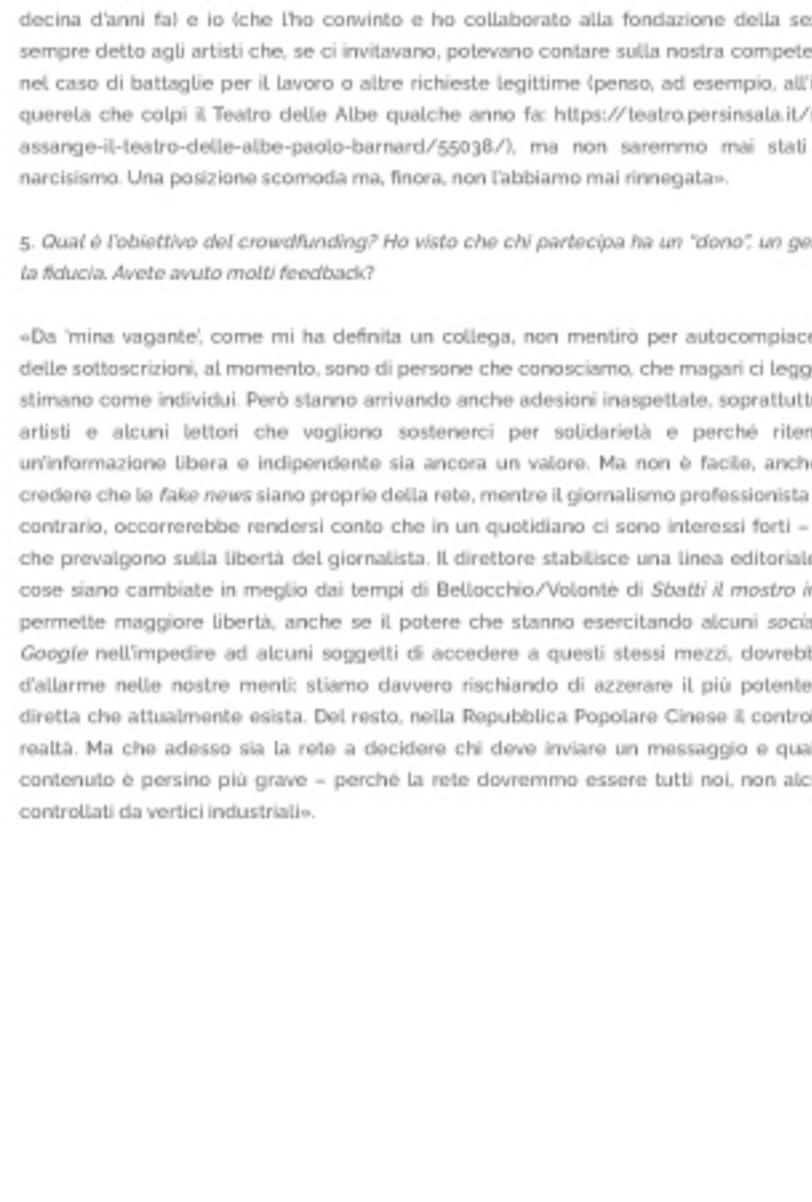


E poi cliccate qui per dare il vostro contributo, come molti di noi hanno già fatto e continueremo a fare, per sostenere il progetto editoriale.

Intervista a SIMONA FRIGERIO:

1. Una nuova rivista indipendente **Theblackcoffee.eu** da poco anche con una grafica di grande impatto. Non si parla solo di cultura ma anche di attualità, di temi caldi in Italia e nel mondo. Puoi raccontarci da dove siete partite insieme a Laura Sestini per questo nuovo progetto di informazione indipendente?

«Laura Sestini è giornalista e fotografa professionista con una lunga esperienza anche in reportage dal Nord Africa e dal Medio Oriente, oltre a essere una collega in *Persinasa.it*. Alcuni anni fa decise di fondare un proprio blog nel quale raccontare quel mondo che da anni indagava ma che non trovava spazi adeguati sui mass media. Nel contemporaneo io cercavo di raccontare il mondo attraverso il teatro e le arti – dati anche i miei studi umanistici. Quando è esplosa il Covid-19 in Italia ci siamo accorte, entrambe, di aver bisogno di affrontare quanto accadeva con un occhio critico, mantenendo la capacità di ragionare sui fatti senza farsi prendere dal panico o sposare alcuna tesi a priori. Lei si è ritrovata in prima fila con il volontariato in Protezione Civile e Croce Rossa (ricordo che abbiamo anche pubblicato un reportage dalla Rhapsody: <https://www.theblackcoffee.eu/dalla-nave-quarantena-di-brahim-aissaoui-alla-quarantena-in-uno-sprir/>). Io – senza più lo strumento dei articoli per decifrare il mondo – ho deciso di tornare alla mia professione giornalistica e alle inchieste. E così dal blog, ideato tre anni prima, è nato **Theblackcoffee.eu**, che in breve tempo è diventato un Settimanale (l'abbiamo anche depositato come testata in Tribunale lo scorso 4 gennaio, dedicato sia a un estero che non inizia e finisce con gli States, sia a temi quali l'economia, la politica, l'ambiente e la cultura con articoli approfonditi – come accadeva nel Settimanale storico della carta stampata. Sempre orgogliosamente indipendenti».



2. La tua attività di giornalista spazia dal teatro a molti altri campi non strettamente teatrali. Da dove inizia l'ispirazione per un nuovo articolo?

«Mi sono sempre occupata di politica, anche attivamente, prima di diventare giornalista. Ero a Genova nel 2001 a quella giornata ho dedicato un doppio speciale qualche mese fa (<https://www.theblackcoffee.eu/noi-credevamo/>) e (<https://www.theblackcoffee.eu/noi-credevamo-seconda-parte/>). Poi, con il lessino di giornalista, ho smesso di fare la militante politica perché credo che le due cose non siano eliticamente conciliabili. Fare informazione significa seguire i fatti, ovunque li portino, al di là dell'ideologia. Però, visto il mio costante interesse per la materia e il mio profondo amore per le arti sia figurative sia performative, ho continuato a tenermi aggiornata, leggo molto (e, grazie al fatto che conosco diverse lingue, posso spazierare anche su online stranieri) e mi lascio incuriosire. Quando poi la curiosità si fa interesse o mi accorgo che qualcosa non torna, ecco che si scatena in me la detective: voglio scoprire cosa c'è dietro un fatto e inizio – letteralmente – a investigare. È successo con l'inchiesta sul cancro infantile (<https://www.theblackcoffee.eu/il-nemico-pubblico-numero-1/>) e nei tre speciali dedicati al mercato dell'arte (<https://www.theblackcoffee.eu/lo-stato-dell'arte/>): in questi giorni, si è ripetuto con la piattaforma *ItsArt* (<https://www.theblackcoffee.eu/itsart-pilloola-azzurra-o-pilloola-rossa/>) e il tema del femminicidio (inchiesta che dovrebbe uscire a fine mese).

3. Credi che un progetto giornalistico sul web possa incidere sulla società, sulle persone, fornendo nuove prospettive, idee e nuovi punti di vista? E che tipo di pubblico è quello di **The Black Coffee**?

«Inutile nascondersi che un editore con i giusti mezzi finanziari potrebbe lanciare al meglio il Settimanale (che è aggiornato online ogni sabato), permettendoci di incidere maggiormente. Ma sentirsi fedeli esseri indipendenti è una sensazione impagabile perché permette di seguire davvero tematiche che, sui normali mass media, sono sfuggite solo dal punto di vista sensazionalistico. Faccio un esempio. Il femminicidio è spesso argomento di cronaca nera e, specialmente per chi scrive per i mezzi pubblici, è difficile non sentire un po' di rancore nei confronti del critico che, invece, si sente preso in giro, finisce per non seguire più il critico né l'artista. Inoltre, a quest'ultimo una critica 'ammiratrice' (aggettivo che mutua da una bella canzone di Francesco Guccini) serve davvero? A parte autocomplicarsi del complimento del critico, l'artista dovrebbe mirare a crescere, a comprendere se il suo lavoro nasce da una reale necessità creativa e se arriva davvero oppure langue nell'autoreferenzialità. In *Persinasa.it*, Daniele Rizzo (che ha ideato l'online oltre una decina d'anni fa e io l'ho convinto e ho collaborato alla fondazione della sezione Teatro), abbiamo sempre detto agli artisti che, se ci invitavano, potevano contare sulla nostra competenza, onestà e presenza nel caso di battaglie per il lavoro o altre diritti legittime (penso, ad esempio, all'inchiesta che feci sulla querela che colpì il Teatro delle Albe qualche anno fa: <https://teatro.persinasa.it/spazio-inchieste-julian-assange-il-teatro-delle-albe-peabo-barnard-55938/>), ma non saremmo mai stati lo specchio del loro narcisismo. Una posizione scomoda ma, finora, non l'hanno mai minacciata».

4. Parte il crowdfunding, un'esigenza di indipendenza che è un unicum nel nostro settore di critica teatrale, per esempio, dove spesso c'è confusione o non si comprende il confine tra chi davvero scrive in maniera autonoma e chi viene "pagato per farlo". Un limite che sarebbe bene chiarire per motivi etici.

«Fino a pochi anni fa i critici erano giornalisti assunti dai quotidiani o firme che vedevano retribuite le proprie collaborazioni. Poi i giornali hanno cominciato a preferire i collon ai contenuti e i teatri stessi hanno capito che era più facile offrire un bicchiere di spumante in conferenza stampa a un cronista, che avrebbe poi presentato la Stagione, che non invitare le prime critiche che potevano storcere il naso di fronte a una produzione. Oltre tutto, la presentazione della Stagione era pubblicità gratis e, d'altra parte, il quotidiano non si doveva preoccupare di eventuali querelle a causa di una critica troppo pungente. Però, alla fine, il gioco ha cominciato a incepparsi. Il critico oggi non è più retribuito, e finisce per compiere il teatrando per sentirsi dare una paccia sulla spalla, ossia per ottenere una sorta di riconoscimento a livello sociale, essere invitato a cena e a vedere uno spettacolo. Questo serve a qualcuno? Il pubblico non è un'entità abbindolabile che vede uno spettacolo attraverso le parole del critico e, se si sente preso in giro, finisce per non seguire più il critico né l'artista. A quest'ultimo una critica 'ammiratrice' (aggettivo che mutua da una bella canzone di Francesco Guccini) serve davvero? A parte autocomplicarsi del complimento del critico, l'artista dovrebbe mirare a crescere, a comprendere se il suo lavoro nasce da una reale necessità creativa e se arriva davvero oppure languisce nell'autoreferenzialità. In *Persinasa.it*, Daniele Rizzo (che ha ideato l'online oltre una decina d'anni fa e io l'ho convinto e ho collaborato alla fondazione della sezione Teatro), abbiamo sempre detto agli artisti che, se ci invitavano, potevano contare sulla nostra competenza, onestà e presenza nel caso di battaglie per il lavoro o altre diritti legittime (penso, ad esempio, all'inchiesta che feci sulla querela che colpì il Teatro delle Albe qualche anno fa: <https://teatro.persinasa.it/spazio-inchieste-julian-assange-il-teatro-delle-albe-peabo-barnard-55938/>), ma non saremmo mai stati lo specchio del loro narcisismo. Una posizione scomoda ma, finora, non l'hanno mai minacciata».

5. Qual è l'obiettivo del crowdfunding? Ho visto che chi partecipa ha un "dono", un gesto di riconoscenza per la fiducia. Avete avuto molti feedback?

«Da 'mina vagante', come mi ha definita un collega, non mentirò per autocomplicarmi! La maggior parte delle sottoscrizioni, al momento, sono di persone che conosciamo, che magari ci leggevano anche prima o ci stimano come individui. Però stiamo arrivando anche adesioni inaspettate, soprattutto di colleghi giornalisti, artisti e alcuni lettori che vogliono sostenerci per solidarietà e perché rilievano che perseguire un'informazione libera e indipendente permetta di essere 'scomodi' e, forse non è un caso, il 16 gennaio siamo uscite con un pezzo dedicato alle energie rinnovabili, in cui abbiamo trattato i temi del solare termodinamico e dei trasporti pubblici (<https://www.theblackcoffee.eu/dal-burger-al-golf-quando-il-green-diventa-moda/>), che sono stati oggetto della puntata di *Report*, su Rai 3, due giorni dopo. Penso che questo impegno, nel tempo, possa gettare semi. Magari in altre e altri giovani che vogliono appropiarsi al giornalismo con lo stesso sguardo e impegno. Credo fermamente che un altro mondo sia ancora possibile e ognuno debba impegnarsi al suo meglio. E spero che i nostri lettori aspirino alla medesima visione, utopica in senso marxiano – non utopistica, ossia irrealizzabile».

6. Parlamo della cultura e del portale che Franceschini ha voluto. Qual è la posizione o la vostra visione di questo e, in generale, cosa pensate sia accadendo nel settore cultura in questo periodo. quali le prospettive?

«Ovviamente in **TheBlackCoffee.eu** ogni giornalista ha la propria visione. Per quanto mi riguarda, ho appena pubblicato un'inchiesta su *ItsArt* la piattaforma voluta dal Ministro, e sono molto preoccupata dalla piega che sta prendendo l'intera situazione. Si è chiesto di fare adeguamenti, dovuti, per mantenere le distanze e garantire la salute degli spettatori e degli attori e poi si è deciso di chiudere nuovamente le porte anche agli sportivi e al pubblico nei cinema e nei musei, agli studenti, agli universitari, non si sa se potranno essere garantiti con la crisi economica che dovranno affrontare. Pare quasi che si voglia inculcare nelle persone l'idea che possono e, anzi, devono fare a meno di tutto – tranne della fabbrica e dell'ufficio per produrre beni consumistici. La tv, guarda caso, non è andata in lockdown. Al contrario, la cultura, la socializzazione (inclusa la ristorazione), lo sport e perfino l'educazione pare si ritengano in qualche modo superflui o comunque derrogabili – e così anche la produzione di idee e bellezza. Credo che il rischio, soprattutto per i teatranti, sia quello di essere messi sotto naftalina insieme agli intellettuali e leggeri. Gogol nell'impossibilità ad alcuni soggetti di accedere a questi stessi mezzi, dovrebbe accendersi una spia d'allarme nelle nostre menti: stiamo davvero rischiando di azzardare il più potente mezzo di democrazia diretta che attualmente esiste. Del resto, nella Repubblica Popolare Cinese gli effettuatori, non si sa se potranno essere garantiti con la crisi economica che dovranno affrontare. Pare quasi che si voglia inculcare nelle persone l'idea che possono e, anzi, devono fare a meno di tutto – tranne della fabbrica e dell'ufficio per produrre beni consumistici. La tv, guarda caso, non è andata in lockdown. Al contrario, la cultura, la socializzazione (inclusa la ristorazione), lo sport e perfino l'educazione pare si ritengano in qualche modo superflui o comunque derrogabili – e così anche la produzione di idee e bellezza. Credo che il rischio, soprattutto per i teatranti, sia quello di essere messi sotto naftalina insieme agli intellettuali e leggeri. Gogol nell'impossibilità ad alcuni soggetti di accedere a questi stessi mezzi, dovrebbe accendersi una spia d'allarme nelle nostre menti: stiamo davvero rischiando di azzardare il più potente mezzo di democrazia diretta che attualmente esiste. Del resto, nella Repubblica Popolare Cinese gli effettuatori, non si sa se potranno essere garantiti con la crisi economica che dovranno affrontare. Pare quasi che si voglia inculcare nelle persone l'idea che possono e, anzi, devono fare a meno di tutto – tranne della fabbrica e dell'ufficio per produrre beni consumistici. La tv, guarda caso, non è andata in lockdown. Al contrario, la cultura, la socializzazione (inclusa la ristorazione), lo sport e perfino l'educazione pare si ritengano in qualche modo superflui o comunque derrogabili – e così anche la produzione di idee e bellezza. Credo che il rischio, soprattutto per i teatranti, sia quello di essere messi sotto naftalina insieme agli intellettuali e leggeri. Gogol nell'impossibilità ad alcuni soggetti di accedere a questi stessi mezzi, dovrebbe accendersi una spia d'allarme nelle nostre menti: stiamo davvero rischiando di azzardare il più potente mezzo di democrazia diretta che attualmente esiste. Del resto, nella Repubblica Popolare Cinese gli effettuatori, non si sa se potranno essere garantiti con la crisi economica che dovranno affrontare. Pare quasi che si voglia inculcare nelle persone l'idea che possono e, anzi, devono fare a meno di tutto – tranne della fabbrica e dell'ufficio per produrre beni consumistici. La tv, guarda caso, non è andata in lockdown. Al contrario, la cultura, la socializzazione (inclusa la ristorazione), lo sport e perfino l'educazione pare si ritengano in qualche modo superflui o comunque derrogabili – e così anche la produzione di idee e bellezza. Credo che il rischio, soprattutto per i teatranti, sia quello di essere messi sotto naftalina insieme agli intellettuali e leggeri. Gogol nell'impossibilità ad alcuni soggetti di accedere a questi stessi mezzi, dovrebbe accendersi una spia d'allarme nelle nostre menti: stiamo davvero rischiando di azzardare il più potente mezzo di democrazia diretta che attualmente esiste. Del resto, nella Repubblica Popolare Cinese gli effettuatori, non si sa se potranno essere garantiti con la crisi economica che dovranno affrontare. Pare quasi che si voglia inculcare nelle persone l'idea che possono e, anzi, devono fare a meno di tutto – tranne della fabbrica e dell'ufficio per produrre beni consumistici. La tv, guarda caso, non è andata in lockdown. Al contrario, la cultura, la socializzazione (inclusa la ristorazione), lo sport e perfino l'educazione pare si ritengano in qualche modo superflui o comunque derrogabili – e così anche la produzione di idee e bellezza. Credo che il rischio, soprattutto per i teatranti, sia quello di essere messi sotto naftalina insieme agli intellettuali e leggeri. Gogol nell'impossibilità ad alcuni soggetti di accedere a questi stessi mezzi, dovrebbe accendersi una spia d'allarme nelle nostre menti: stiamo davvero rischiando di azzardare il più potente mezzo di democrazia diretta che attualmente esiste. Del resto, nella Repubblica Popolare Cinese gli effettuatori, non si sa se potranno essere garantiti con la crisi economica che dovranno affrontare. Pare quasi che si voglia inculcare nelle persone l'idea che possono e, anzi, devono fare a meno di tutto – tranne della fabbrica e dell'ufficio per produrre beni consumistici. La tv, guarda caso, non è andata in lockdown. Al contrario, la cultura, la socializzazione (inclusa la ristorazione), lo sport e perfino l'educazione pare si ritengano in qualche modo superflui o comunque derrogabili – e così anche la produzione di idee e bellezza. Credo che il rischio, soprattutto per i teatranti, sia quello di essere messi sotto naftalina insieme agli intellettuali e leggeri. Gogol nell'impossibilità ad alcuni soggetti di accedere a questi stessi mezzi, dovrebbe accendersi una spia d'allarme nelle nostre menti: stiamo davvero rischiando di azzardare il più potente mezzo di democrazia diretta che attualmente esiste. Del resto, nella Repubblica Popolare Cinese gli effettuatori, non si sa se potranno essere garantiti con la crisi economica che dovranno affrontare. Pare quasi che si voglia inculcare nelle persone l'idea che possono e, anzi, devono fare a meno di tutto – tranne della fabbrica e dell'ufficio per produrre beni consumistici. La tv, guarda caso, non è andata in lockdown. Al contrario, la cultura, la socializzazione (inclusa la ristorazione), lo sport e perfino l'educazione pare si ritengano in qualche modo superflui o comunque derrogabili – e così anche la produzione di idee e bellezza. Credo che